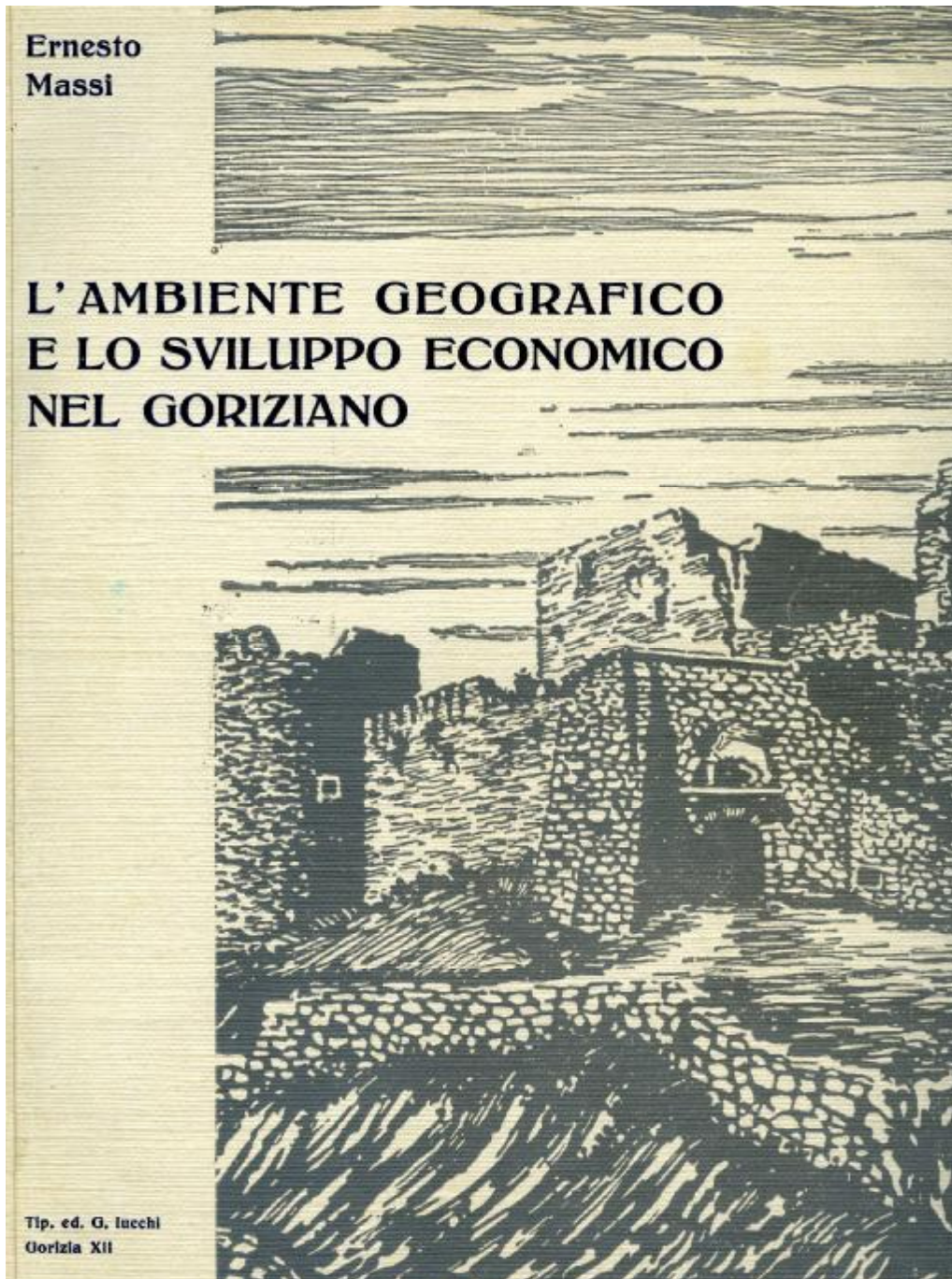


L'AMBIENTE GEOGRAFICO E LO SVILUPPO ECONOMICO NEL GORIZIANO

Di Ernesto Massi

Gorizia, 1933

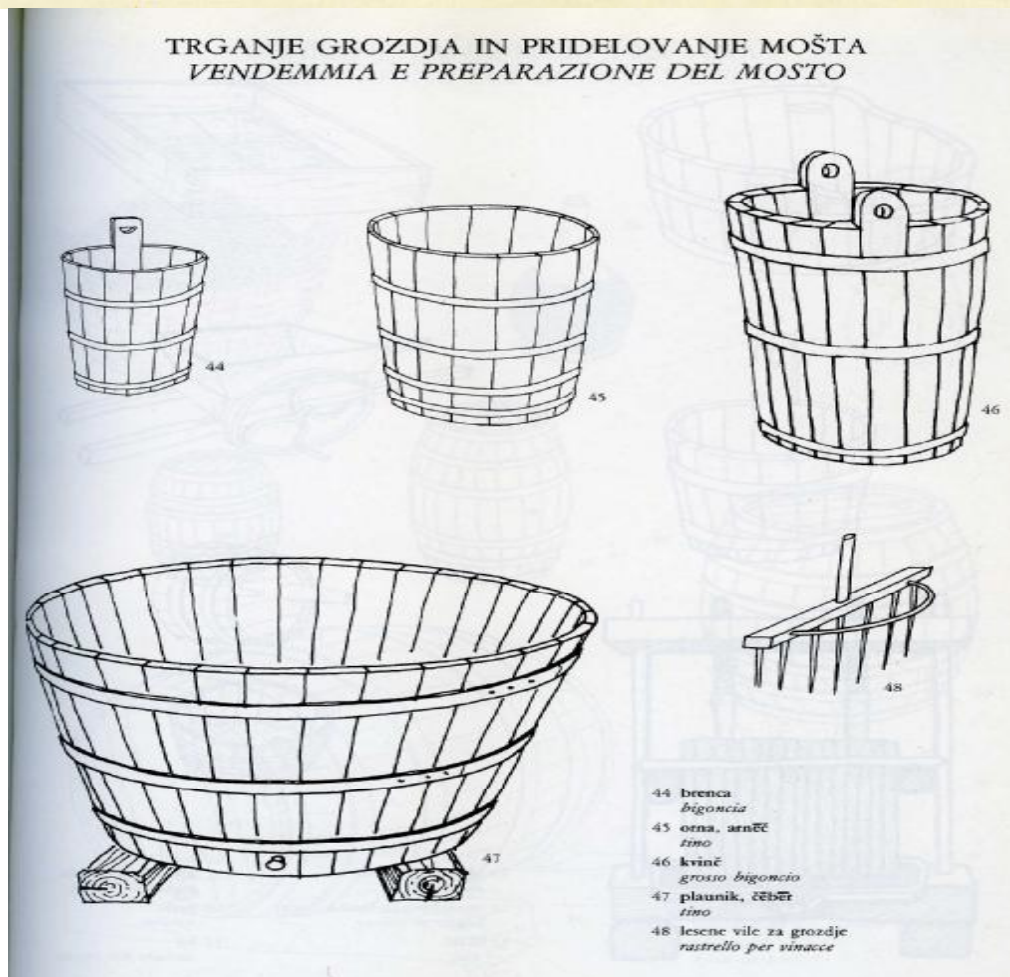


43. LA VITIVINICOLTURA NEI SUOI ASPETTI ECONOMICI ED ANTROPICI

Esiste nel Goriziano un problema vitivinicolo particolare che non va confuso con quello comune a tutta la vitivinicoltura nazionale. La vitivinicoltura goriziana ha dovuto sopportare le conseguenze delle operazioni di guerra e ancor più quelle economiche della nuova sistemazione dei confini doganali. Sviate le esportazioni tradizionali verso i mercati centroeuropei, essa non si trovò in grado — per i danni subiti e non meno per l'abbandono delle campagne e per la mancanza di anticrittogamici durante gli anni di guerra — di affermarsi sul mercato interno, già per sé saturato da una crescente produzione. Si aggiunga che la produzione d'anteguerra era stata improntata ad un indirizzo prevalentemente quantitativo a detrimento spesso delle qualità, date le sue vaste possibilità di sbocco sui mercati austro-ungarici, mentre per inquadrarsi efficacemente nella produzione nazionale, la viticoltura goriziana abbisognava d'un indirizzo spiccatamente qualitativo. Fu così che essa venne a trovarsi in una duplice crisi, che ebbe sensibili ripercussioni sulle con-

— 137 —

TRGANJE GROZDJA IN PRIDELOVANJE MOŠTA VENDEMMIA E PREPARAZIONE DEL MOSTO



dizioni economiche generali della Provincia. Per sincerarsene basti pensare alla funzione economica ed antropica della viticoltura nel Goriziano. La superficie coltivata a vite nel 1932 fu di 5511 ha (coltura specializzata) alla quale possiamo aggiungere altri 8070 ha a coltura promiscua, ottenendo la cifra di 13581 ha pari al 37% (oltre $\frac{1}{3}$) della superficie agricola (esclusi i prati, pascoli e boschi). La coltura della vite è quella che dà il maggior reddito al contadino e in molte zone è anche l'unica coltura possibile per le condizioni morfologiche ed idrologiche del terreno; essa sa legare alla terra una mano d'opera numerosa ed è quindi una pianta bonificatrice per eccellenza, che assume particolare importanza nelle zone ad alta densità demografica. Senza parlare poi dell'industria enologica e delle attività connesse, sappiamo che il vino rappresenta un articolo primario del commercio goriziano, come avremo occasione di constatare più oltre.

Accettando i dati del De Varda *) che valuta tra le 20000 e le 30000 L. (non compreso il valore del terreno) la spesa d'impianto per un ha di vigneto, ne risulta che il capitale investito nella viticoltura del Goriziano supera i 300 milioni di lire.

Su 42 comuni la vite compare in ben 25 di essi e se vogliamo dettagliare, in 12 essa è presente con una percentuale superiore al 5% della superficie totale. Il vigneto raggiunge le sue massime estensioni nei comuni di S. Martino di Quisca (1297 ha pari al 30,6% della superficie comunale **), Castel Dobra (640 ha = 39%), Gorizia (869 ha = 8,5%), Montespino (591 ha = 20,9%), Dolegna del Collio (533 ha = 15,8%), Rifembergo (503 ha = 13,6%). Restano escluse naturalmente da queste cifre le colture promiscue, la cui distribuzione è però di massima corrispondente. Interessante per la nostra ricerca è il rapporto tra l'arativo e il vigneto nei singoli comuni ***). Tale rapporto è inferiore a 1 nei comuni di Castel Dobra, Dolegna del Collio, Montespino, Rifembergo e S. Martino di Quisca, indicando quindi un'assoluta prevalenza del vigneto sull'arativo; oscilla tra 1 e 3 nei comuni di S. Daniele del Carso, S. Vito del Vipacco, Vipacco, S. Croce di Aidussina e Ranziano, indicando la tendenza del vigneto ad eguagliare l'arativo; è superiore a 10 nei comuni di Aidussina, Comeno, Farra e Gorizia, indicando l'assoluta prevalenza dell'arativo sul vigneto (abbiamo escluso i comuni con un'estensione di vigneto inferiore ai 10 ha).

Abbiamo individuato così, senza volerlo, le zone viticole del Goriziano, che si possono riconoscere agevolmente dalle cifre predette.

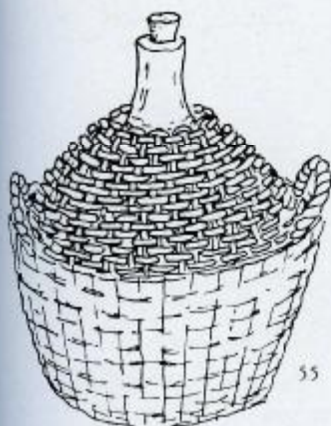
Troviamo al primo posto le colline arenaceo-marnose del Collio, dell'Agro Goriziano e della val Vipacco. Nel Collio è il vigneto che predomina e che imprime la sua fisionomia al paesaggio, costituendo la principale base economica della zona; accanto al vigneto specializzato a filari avvicinati troviamo le colture a filari alternati con frutteti e più scarsamente con colture campestri. Nell'agro goriziano la vite cede il primo posto agli ortaggi e ai fiori più redditizi, pur mantenendosi su cifre notevoli; compare già frequente la pergola che troveremo più spesso nelle altre zone. Nella val Vipacco la vite s'inerpica sui ver-

*) In „La vitivinicoltura nella Venezia Giulia, Gorizia, 1932/X”.

***) Dati secondo il catasto agrario del 1930; l'estensione del vigneto non deve essere disgiunta dalla considerazione della sua intensità.

***) Per la parte metodologica vedi *Roletto* - Note geografiche sulla distribuzione della vite nelle Alpi occidentali - in „Annali della R. Università”, Trieste, 1930 (vol. II).

SHRANJEVANJE MOŠTA IN VINA
 CONSERVAZIONE DEL MOSTO E DEL VINO



55



56



57



58



59



60

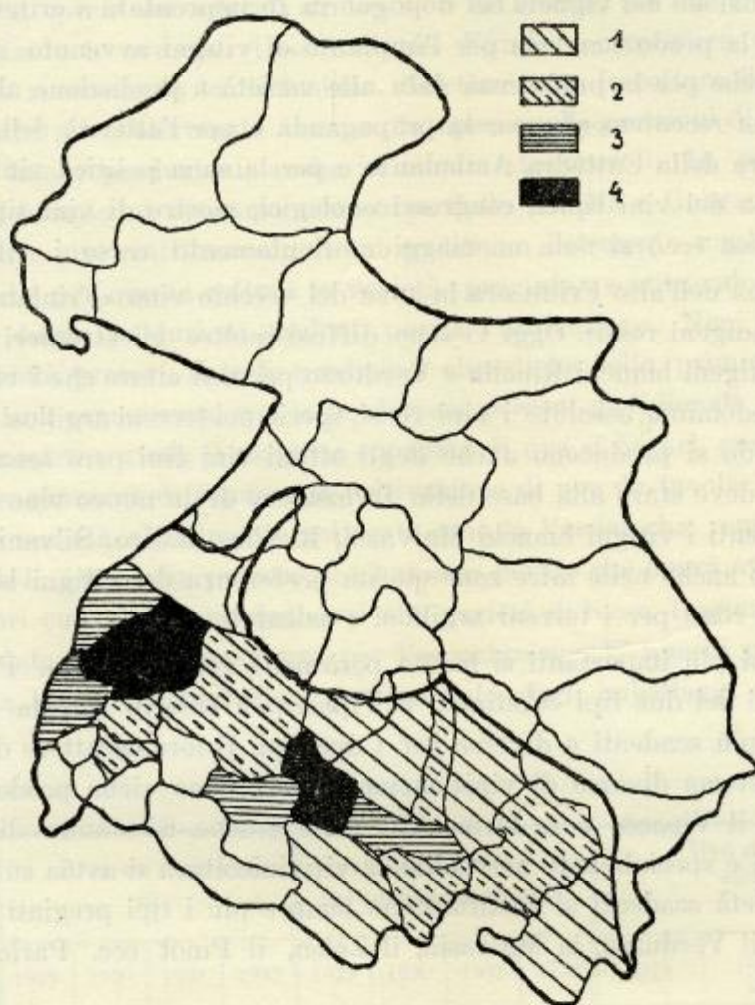


61

- | | |
|--------------------------------|----------------------------------|
| 55 flėskuēn
damigiana | 59 golbar
botte da 2 a 5 hl |
| 56 kiantērcā
fiasco | 60 škērcin
botte da 5 a 7 hl |
| 57 štefan
bottiglia da 2 l | 61 bētuēn
botte da 10 a 25 hl |
| 58 kērcēntelē
botte da 1 hl | |

santi marnosi e soleggiati delle colline e sui terreni di frana eocenici e calcarei dei pendii carsici che fiancheggiano la valle in tutto il suo sviluppo; forme di coltura prevalenti sono la pergola e i filari piuttosto distanti tirati su filo di ferro; la vite consente di utilizzare anche i pendii più ripidi, si vedono difatti dei vigneti terrazzati su gradini sovente strettissimi, sostenuti da muri a secco.

In pianura il vigneto specializzato è più raro: predomina invece la vite maritata ad altre colture; così sul Carso la vite a filari alterna gli arativi, particolarmente sui pendii dei gradini carsici e nelle doline di maggior estensione; frequente è il pergolato adossato alle case di cui costituisce una forma ornamentale caratteristica.



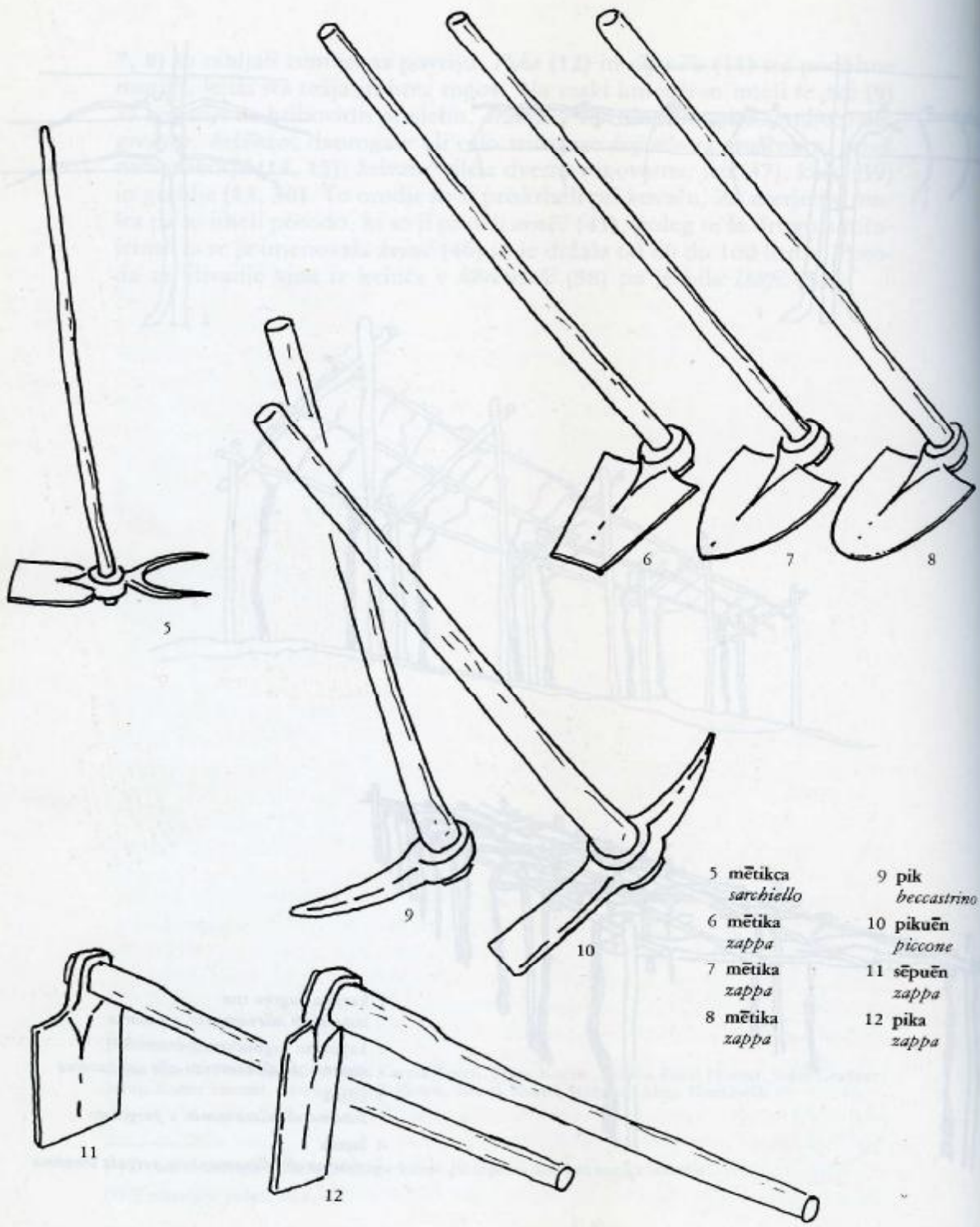
La densità del vigneto rispetto al produttivo

1) meno del 5%; 2) dal 5 al 10%; 3) dal 10 al 20%; 4) oltre il 20%.

La linea ingrossata nel disegno rappresenta approssimativamente il limite della vite.

Abbiamo già accennato, parlando dell'insediamento, alle costruzioni primitive che sorgono con funzioni di ricovero temporaneo e di deposito attrezzi nelle zone a più intensa viticoltura; tali costruzioni possono essere in pietra a secco come sono frequenti sui pendii carsici oppure in legname come nella val Vipacco. Per il resto, la viticoltura non

OBDELOVANJE VINOGRADA
LAVORI AL TERRENO



imprime di massima caratteri particolari alle forme dell'abitato: manca purtroppo un ampio sviluppo di cantine razionali e di locali per la vinificazione, essendo ancor prevalenti i sistemi di lavorazione primitivi.

Veniamo ora ai caratteri qualitativi della produzione. Contrariamente alle esigenze del mercato nazionale che richiederebbe la massima specializzazione, troviamo un'eccessiva varietà di vitigni, spesso riuniti su brevissime aree di coltivazione e trattati dall'agricoltura allo stesso modo nonostante le diverse esigenze e i cicli vegetativi non corrispondenti. E' così che i prodotti tipici della vitivinicoltura goriziana, il Friulano, il Colliano, il Vipacco e il Terrano del Carso, se eccettuiamo quest'ultimo, si sono alterati e modificati. Neanche la ricostruzione dei vigneti nel dopoguerra fu improntata a criteri razionali e non servì a migliorare la produzione, sia per l'impianto di vitigni avvenuto anche in terreni poco adatti, sia anche per la preferenza data alle varietà a produzione abbondante, anche se scadenti. Appena recentemente, per la propaganda e per l'attività della sezione specializzata di viticoltura della Cattedra Ambulante e per la sana politica vinicola del Regime (legge per la difesa dei vini tipici, congressi enologici, mostre di vini tipici, legge sulla graduazione alcolica ecc.) si nota un maggior orientamento verso i vitigni selezionati.

La zona piana dell'alto Friuli era la zona del vecchio vino «Friulano» a base di Refosco e Corvino (indigeni rossi). Oggi vi sono diffusi inoltre gli stranieri rossi Merlot e Franconia e gli indigeni bianchi Ribolla e Verduzzo per non citare che i vitigni più importanti; hanno il predominio assoluto i vini rossi, specie nei terreni argillosi delle zone basse. Nelle grandi aziende si producono anche degli ottimi vini fini però senza quel carattere di omogeneità che deve stare alla base della formazione di un nuovo vino tipo. Nei terreni più alti sono frequenti i vitigni bianchi Malvasia, Riesling italo, Sylvania, Pinot bianco, Tocai ecc. Vedremo anche nelle altre zone questa preferenza dei vitigni bianchi per i terreni arenacei e dei rossi per i terreni argillosi e calcarei.

Le produzioni più importanti si hanno però nella zona collinare. Prevalgono qui i vini bianchi comuni dei due tipi «Colliano» e «Vipacco» a base di Ribolla e Gargania tagliato con varietà più scadenti e diverse per i due tipi. Il loro carattere differente è però conseguenza del sistema diverso di vinificazione: il Colliano viene prodotto interamente nella botte, mentre il Vipacco si fa fermentare sulle graspe. Si stanno diffondendo però bene i vitigni scelti e specialmente nel Collio la vitivinicoltura si avvia su basi sempre più razionali. Alle varietà scadenti si sostituiscono sempre più i tipi pregiati e specialmente il Riesling italo, il Verduzzo, la Malvasia, il Zelen, il Pinot ecc. Parleremo più oltre delle uve da tavola.

Il Carso produce il suo classico Terrano a base di Refosco, si trovano però anche i vitigni fini bianchi Pinot e Tramino e tra i rossi il Pinot nero e il Cabernet. La produzione carsica si trova in condizioni economiche migliori dati i suoi caratteri di specializzazione.

Nella zona Prealpina ha importanza puramente locale la coltura dell'indigeno bianco Cividino.

L'indirizzo attuale della vitivinicoltura goriziana tende a favorire i vitigni fini bianchi, quali il Riesling italo, il Sauvignon, il Pinot, il Tokai e recentemente i Veltliner

(verde e bianco-rosso) per la loro resistenza alle intemperie e al marciume; per i vini comuni è consigliato il Trebbiano di Tescana; questo per la zona collinare. Nel Carso invece vanno favoriti i vitigni rossi Barbera, Merlot e Cabernet che hanno dato ottima prova. Giudizi sfavorevoli hanno riportato il Verduzzo del Friuli e il Franconia che già ebbero grande fortuna.

Per allargare lo sbocco della produzione viticola e per alleggerire il mercato vinario il Governo Fascista ha organizzato una campagna per la diffusione delle uve da tavola e per un maggior consumo di uva fresca (giornata dell'uva). Nel Goriziano la coltura delle uve da tavola acquista particolare importanza, sia perchè ben remunerativa, sia per la sua crescente richiesta specie sui mercati di Udine e di Trieste, sia infine perchè lascia alla vinificazione soltanto le uve che vi sono adatte. Funzione economica e tecnica quindi ad un tempo che ne raccomanda la diffusione. Nel Goriziano la coltura delle uve da tavola trova un ambiente particolarmente favorevole, specie nelle posizioni di collina che possono assicurare delle buone produzioni, anche in annate sfavorevoli. In passato la maggior parte dell'uva destinata al consumo proveniva dalla Ribolla e Gargania, che veniva sottratta così in parte alla vinificazione, di cui costituiva l'elemento migliore. Oggi si tende a diffondere anche per questa coltura le varietà pregiate, sostituendole possibilmente a quei vitigni che danno produzioni scadenti per la vinificazione. Non sono troppo opportune però le varietà precoci, date le condizioni climatiche della primavera goriziana che non consentono una concorrenza con le produzioni precoci meridionali. Tenendo conto del fatto che nella nostra regione il maggior consumo di uve si ha nel periodo fin d'agosto-primi di ottobre, converrà diffondere la coltivazione di uve da tavola a maturazione corrispondente. Le varietà attualmente coltivate sono la Verdea che rende anche nelle zone meno favorevoli, la Luglienga precoce, il Chasselas dorato che dovrà avere la massima diffusione; maggiori cure dovranno dedicarsi alle varietà di lusso, Regina, Italia, Moscato di Amburgo ecc., data la loro importanza per l'esportazione. E' questa però una produzione che richiede una buona organizzazione commerciale, degli imballaggi e dei trasporti.

TAB. 16

Z O N E	Uva da tavola hl				Uva da vino hl (consumo diretto)				Uva da vino destinata alla vinificazione hl			
	1929	1930	1931	1932	1929	1930	1931	1932	1929	1930	1931	1932
Prealpina . . .	—	—	—	—	20	62	70	100	1244	1072	1169	1090
Collina	2600	3000	3900	3800	5200	9000	10200	12500	182032	162171	181841	169144
Pianura	100	180	240	200	290	150	450	550	26192	22091	25080	22361
Basso Carso . .	—	—	—	—	114	600	300	400	8760	9892	7622	6355
Totale	2700	3180	4140	4000	5624	9812	11020	13550	218228	192226	215712	198950

TAB. 17

ZONE	Uva coltura specializzata								Uva coltura promiscua							
	1929		1930		1931		1932		1929		1930		1931		1932	
Prealpina	39,5 ^{*)}	395 ^{**)}	36	360	37	370	33	330	2	869	1,8	774	2	869	2	860
Collina	36,8	178866	34	165240	38	184680	36	174960	2,8	10966	2,3	8931	2,9	11261	2,7	10484
Pianura	38	16308	34	14484	37	15762	34	14484	2,9	10274	2,3	7937	2,9	10008	2,5	8627
B. Carso	37,3	8142	32	6880	34	7310	29	6235	2,4	732	2,0	612	2	612	1,7	520
Totale	36,9	203711	33,9	186964	37,7	208122	35,5	196000	2,8	22841	2,26	18254	2,81	22750	2,53	20491

^{*)} rendimento medio in hl per ha; ^{**)} produzione in hl

E veniamo alle cifre. Secondo i dati cortesemente forniteci dalla Cattedra ambulante d'agricoltura, la produzione dell'uva dopo un periodo di sviluppo tende ora all'assottigliamento sulle posizioni raggiunte (in media 200000 qli); se però guardiamo la composizione qualitativa delle cifre indicanti la produzione totale, come risulta dall'unita tabella, constatiamo una tendenza all'aumento nella produzione delle uve da vino destinate al consumo e delle uve da tavola, mentre accenna a diminuire la produzione delle uve da vino destinate alla vinificazione; conseguenza delle tendenze strutturali che abbiamo su rilevate. Osserviamo infine che negli ultimi anni le varie produzioni si mantennero sempre inferiori alle cifre del 1929 che fu per il Goriziano un'annata buona ma non eccezionale. Anche le produzioni unitarie si mantengono nel Goriziano sensibilmente inferiori a quelle delle provincie finitime, sia per le colture specializzate (36 qli) che per quelle promiscue (2,5 qli per ha).

Per quanto riguarda la superficie coltivata si nota un aumento nelle colture promiscue, per il resto le cifre si mantengono costanti, eccettuata unicamente la zona di pianura che accusa una diminuzione.

La resa media in vino delle uve goriziane è inferiore a quella della Venezia Giulia che si avvicina ai 70 litri per quintale di prodotto vinificato mentre nel Goriziano essa è di 66 litri per qle (media 1929-31). La produzione media complessiva di vino nella Provincia si aggira sui 110000 hl; si nota però la tendenza alla diminuzione, conseguenza delle condizioni di disagio in cui versa il mercato vinario.

Le esportazioni di uve dalla Provincia tendono all'aumento: si aggirano sui 10000 qli per le uve destinate alla vinificazione, superano i 6000 qli per le uve da vino destinate al consumo e i 3000 qli per le uve da tavola. Questa esportazione va considerata attentamente nel quadro dell'economia goriziana, specie per le sue possibilità avvenire.

Vogliamo rilevare in chiusa alcune relazioni tra l'estensione del vigneto e l'ambiente antropico, che derivano dalle caratteristiche antropogeografiche della viticoltura, alle quali già abbiamo accennato. Nella tabella 18 abbiamo esaminato i comuni viticoli del Goriziano (eccettuati sette con estensione di vigneto inferiore ai 15 ha) elaborandone i dati relativi. La densità del vigneto rispetto al produttivo è del più grande interesse perchè è indice di

un'economia comunale più complessa, atta ad un maggior assorbimento demografico. Ed è tanto più interessante se — come vedremo più innanzi — vorremo considerare i comuni di certe zone alla stregua di unità o individui economici a sè stanti.

TAB. 18

Comune	Estensione del vigneto in ha	Percentuale del vigneto rispetto al produttivo	Rapporto tra arativo e vigneto	Popolazione relativa rispetto al produttivo	Rapporto tra la percentuale del vign e la popolaz. relativa
Gorizia	869	9,3	32,4	509	54,7
<i>Comuni del Collio</i>					
Castel Dobra	640	40,8	0,37	134	3,9
Dolegna del Collio	533	16,7	0,7	76	4,5
S. Martino di Quisca	1297	32,2	0,27	141	4,4
<i>Comuni dell'alta val Vipacco</i>					
Aidussina	60	1	10,7	98	98
S. Croce di Aidussina	166	5,9	2,9	192	32,5
S. Vito del Vipacco	237	2,7	2,0	29	10,8
Vipacco	341	8,1	2,2	138	17
<i>Comuni della media e bassa val Vipacco</i>					
Cernizza Gor.	91	1,7	6,2	54	31,8
Montespino	591	22,2	0,6	158	7,1
Ranziano	205	11,5	2,8	182	15,8
Rifembergo	503	14,3	0,6	99	6,9
Sambasso	89	2,6	6,7	83	3,2
<i>Comuni di Pianura</i>					
Capriva	199	10,4	5,8	229	22
Cormons	400	11	5,4	228	20,7
Farra d'Isonzo	46	5,2	15,2	238	45,8
<i>Comuni del basso Carso</i>					
Comeno	96	1,2	11,8	92	76,6
S. Daniele del Carso	189	6,2	1,8	65	10,5

Le percentuali più elevate sono date dai comuni del Collio con una media del 30%, che quindi presentano il massimo addensamento del vigneto nella Provincia, accompagnato da un forte addensamento demografico. Nella val Vipacco distinguiamo subito un

gruppo di comuni a bassa percentuale o densità viticola per i loro territori sfavorevolmente addossati ai gradini carsici o essi stessi parzialmente carsici, mentre negli altri comuni le percentuali elevate dinotano la natura dei terreni, la posizione e l'esposizione favorevole dei loro territori. I comuni di pianura devono la loro alta densità demografica anzitutto all'addensamento degli arativi, qui predominante, per cui tralasciamo ogni altra considerazione, mentre il vigneto riacquista il suo pieno valore antropogeografico nei comuni carsici. Questo valore trova espressione per tutti i comuni nel rapporto tra la densità demografica, da noi calcolata all'ultima colonna della tabella. L'importanza antropica del vigneto è inversamente proporzionale alla grandezza del rapporto.

Volendo passare a delle considerazioni di sintesi sulla Provincia riesce opportuno il confronto con le Province confinanti. Ci serviamo a tal uopo di alcuni dati portati dal De Varda, da noi integrati ed elaborati:

Provincia di	A Superficie del vigneto special.	B Densità viticola *)	C Densità demografica *)	D Prod. media di uva integrante	E Densità popolaz. uva integrante agricola **)	F uva integrante per ha agrario	G E:F
Gorizia	5511	13,3	409	171400	2,16	4,15	0,52
Pola	7200	9,7	404	233240	1,50	3,15	0,47
Trieste	1610	10,6	2290	92450	2,57	6,11	0,42
Venezia Giulia	116610	11,3	693	510320	1,95	3,63	0,53
Regno	791135	5,1	268	27065340	0,84	1,76	0,47

Si noti come il rapporto tra la densità della popolazione agricola e la produzione media di uva integrante tende a mantenersi costante, con uno scarto massimo di 10 centesimi; in questa stabilità si manifesta l'influenza antropica del vigneto. Trattasi di una media tipica, diversa dai rapporti calcolati per i singoli comuni, che hanno semplice valore di medie indiziarie.

Non abbiamo notato — in rapporto alla viticoltura — alcuna forma di nomadismo viticolo, questo per l'alta densità demografica comune alle zone viticole della Provincia. Ha un discreto sviluppo la lavorazione dei recipienti da vino, che ha conservato il suo carattere artigiano.

Concludendo possiamo rilevare che la viticoltura goriziana troverà nella specializzazione la via per il suo potenziamento economico, curando le uve da tavola, eliminando la vite dai terreni inadatti che potranno essere vantaggiosamente occupati da altre colture. La produzione vinicola invece dovrà cercare nella riduzione dei costi la soluzione della sua crisi, ricorrendo all'attrezzatura razionale delle tinaie e delle cantine, alla torchiatura meccanica, ai fermenti selezionati, alla correzione dei mosti e via dicendo, per ottenere così anche un miglioramento qualitativo dei prodotti. Dovrà completare il quadro l'organizzazione razionale della conservazione e della vendita realizzata dalle cantine sociali.***)

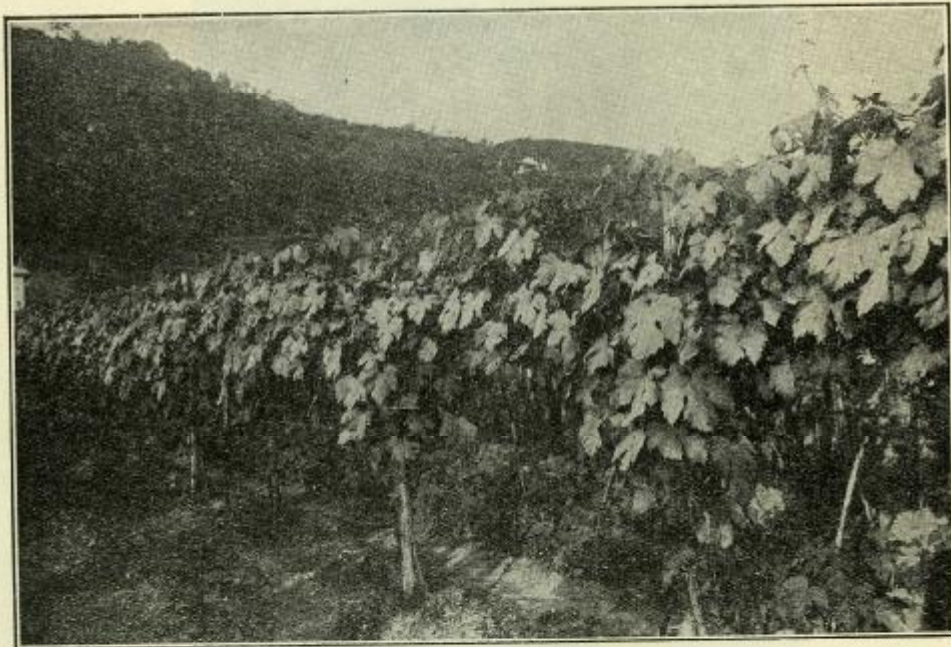
*) rispetto alla superficie agraria.

**) per ha di superficie agricola.

***) Funzionano attualmente le cantine sociali di Cormons e di Vipacco; è in via di costituzione una terza a Farra d'Isonzo.



Nel Collio sovente la vite accompagna il ciliegio.



Un vigneto specializzato nella zona pedocollinare del Collio.



Della massima importanza per l'industria enologica è la possibilità di una razionale conservazione del vino — Una cantina dell'azienda di Villanova di Farra della S. A. Piave-Isonzo.

Si aggiunga l'utilizzazione dei sottoprodotti (grappa, cremor tartaro) fino ad oggi scarsamente curata. Lo sviluppo vitivinicolo del Goriziano potrà avere così una duplice favorevole ripercussione nel campo economico ed antropico: aumentare il reddito della Provincia ed elevare la densità della popolazione agricola nelle zone vitate.